

## Un mese sulla barca per riprendersi la vita



Giovanni Soldini skipper di "Matti per la Vela"

Genova. «Giovanni non è un amico del microfono ma credo che due belinate debba dirle»: così, senza fronzoli, Carlo Croce, presidente dello Yacht Club Italiano, consegna l'uditorio della Scuola di Vela che porta il nome del leggendario babbo Beppe, a Giovanni Soldini, il cuore intrepido della mariniera d'Italia. Giovanni, skipper di Ilha Solteira, la barca dei matti, dei Matti per la Vela, del progetto che nasce a Genova e a Genova si sviluppa in una gara di solidarietà e di partecipazione convinta che, dopo cinque anni di crescita, trova il gran nome (Progetto Italia di Telecom, anche questo conta) e rintraccia il suo campione modesto, il suo simbolo senza lustrini. Giovanni, naturalmente, quello che inverte la rotta per dare una mano e ridare la vita a Elisabeth Autissier nei ruggenti mari che di Pacifico hanno solo il nome. «Ho sempre creduto che navigare sia un confronto con la natura, un fenomeno di crescita interiore. Un motivo di più per loro: un'esperienza che diventerà tesoro: no, Giovanni non è solo bravo con la randa, o a odorare il vento. O a tuffarsi nell'infinito di un sogno, di uno sforzo, di un pericolo.

Loro sono quelli del disagio, dell'estraneità crescente dalla realtà; loro sono quelli senza un progetto definito per la vita che li aspetta

al varco o che ha tentato di escluderli. Loro stanno ritrovando molto del tempo perduto nel tinnire degli alberi, nel rumore delle brezze, nel senso dell'avventura, nelle nuove direzioni che vengono assegnate dalla rotta di una responsabilità che avevano smarrito. È bello sentir parlare questi lupi di mare, è bello sentirli ricordare i loro esordi alla Barcolana: il mare, cambiamento che scorre davanti agli occhi, ha investito la loro testa. Li ha cambiati.

Domani si parte: ore 17,30, esaurito l'ultimo brindisi, verrà raccolta l'ultima cima d'attracco al porto antico. Poi via, verso la prima notte e verso Livorno. La prima tappa sarà, quasi tutta, sotto le migliori amiche, le stelle. Eccitati loro, eccitati Giovanni Massone e Paolo Vianson, dall'inizio responsabili di una barca che nasce dalla sfida dell'Asl 3 di Genova e che, in questi cinque anni di sperimentazione, ha trovato tanti compagni d'avventura: lo Yacht Club, la Regione, la Provincia, Genova 2004 (sull'albero maestro ieri sventolava quella rossa bandiera), naturalmente l'Associazione Italiana di Psichiatria, senza dimenticare Aldo Maino, milanese, che ci mette la barca ma non ha gran voglia di apparire: bella persona. E ora, anche il gran marchio della comunicazione: quel nome fascia lo scafo del

19 metri di lunga milizia oceanica. Ancora Soldini: «Sai dove ho costruito la mia prima barca prima di partire per il mio primo giro del mondo in solitario? In una comunità di ex-tossicodipendenti, sul litorale di Latina. Un anno ho passato lì, e ha lasciato il segno. Il nome che le diedi volle esser sintesi di questa esperienza: Stupefacente. Per Matti per la Vela potevo tirarmi indietro?». No, non poteva. E così, a ottobre, porterà a le Havre il suo trimarano Tim, per un'altra avventura autunnale su mari che rombano e sembrano lì in agguato per respingere, e poi via, in volo, verso la Barcolana di Trieste. Con Giovanni skipper la chance è di lasciarsi alle spalle qualche centinaio di equipaggi di quell'invincibile armata che solcherà il golfo caro a Massimiliano d'Asburgo. Otto tappe e ventisei giorni di navigazione, a partire da domani, con scali a Livorno, a Ostia, Salerno, Messina, Taranto, Rimini e Trieste. E con trenta pazienti che si alterneranno a bordo nel periplo della penisola e nella Barcolana che parte il 12 ottobre. Per un genovese, una data mica da niente. La scoperta di se stessi può esser vita. Per tanti di loro è proprio così.

Giorgio Cimbrico